

Attività dell'Ufficio Vertenze della Cisl dei Laghi di Como nell'anno 2017

Nel 2017 abbiamo assistito **814** lavoratori di cui **537** in **vertenze individuali** e **277** nelle **procedure concorsuali**. Di questi lavoratori, **252** non erano già iscritti alla Cisl.

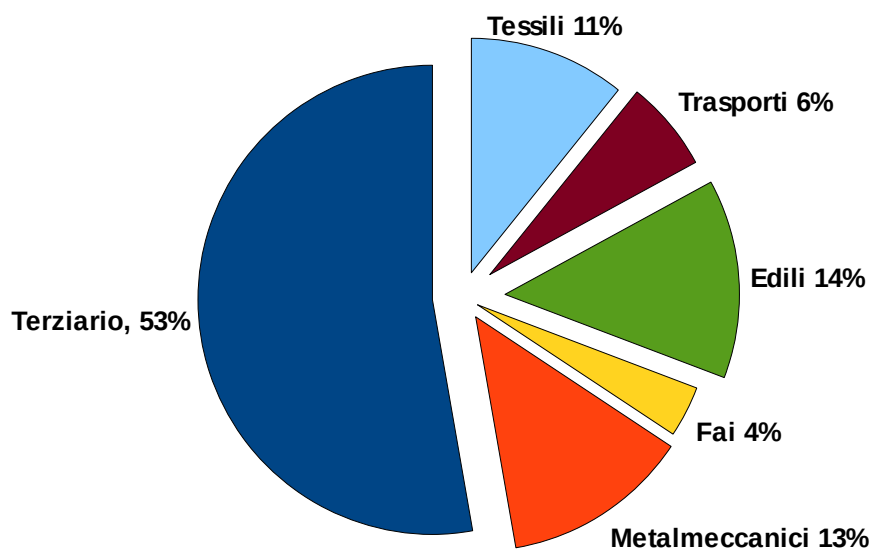
Rispetto al 2016 abbiamo registrato un decremento del 3,7% nelle vertenze individuali e del 37% nelle procedure concorsuali.

Per le vertenze individuali:

- **294** lavoratori (il **54,7 %**) per **recupero crediti**.
- **87** lavoratori (il **16,20 %**) per **licenziamenti**.

I settori dai quali provengono i lavoratori delle vertenze sono:

Lavoratori	Settore
269	Terziario, turismo, servizi ecc.
66	Metalmeccanici, prevalentemente artigiani
70	Edili
32	Trasporti
55	Tessili
18	Fai



Nonostante la crisi si possa ritenere superata, rimane invariata l'elevata vertenzialità individuale, la quale sembra essere diventata una costante in un mercato del lavoro che si è spostato dal manifatturiero al terziario, dove i livelli di professionalità non sono elevati e dove la competizione avviene prevalentemente sul costo del lavoro, con evidenti ricadute in danno ai lavoratori, in particolare sulle retribuzioni più basse e sulle diminuite tutele.

Nel particolare, si rileva come nel settore turistico, dopo l'abolizione dei voucher, vi sia stata un'impennata del **lavoro intermittente**, meglio conosciuto come lavoro a chiamata: in questo caso, lavoratori che prestano servizio, nei fatti, a tempo pieno vengono regolarizzati solo per poche ore settimanali, col rischio, nel caso di contestazioni sulle condizioni di lavoro, di non essere più chiamati e quindi, di fatto, licenziati; inoltre, per le ore effettuate in più, sempre più spesso le parti si accordano su un importo mensile forfettario pagato cash, che non ha riscontro in busta paga. Questo comporta evasione fiscale e contributiva, con un grosso danno per l'erario e per la futura pensione dei lavoratori stessi. Ad oggi, purtroppo, non vi sono strumenti efficaci per contrastare tale fenomeno ed anche a seguito di denunce all'ispettorato del lavoro, queste irregolarità alla fine comportano solo sanzioni di natura economica e non costituendo pertanto un efficace deterrente.

Sempre nel terziario, riscontriamo, tra l'altro, aziende che troppo spesso cambiano ragione sociale oppure aziende sulle quali, avendo una circolazione eccessiva di liquidità, sorge il sospetto sulla dubbia provenienza del denaro.

Anche a tale proposito, si annota come dal primo gennaio del 2018 le retribuzioni fortunatamente potranno essere pagate solo con bonifico e quindi siamo curiosi di verificare come reagiranno i datori di lavoro che sono abituati a pagare in contanti.

Altro fenomeno degno di nota è quello riscontrato nel settore **dell'e-commerce**, laddove i cosiddetti padroncini vengono spesso pagati a consegna e quindi il rischio d'impresa viene scaricato sul lavoratore che non ha più diritto alle ferie, alla malattia, alla maternità: viene pagato solo quando effettivamente effettua le consegne. La difficoltà nell'analisi di tali situazioni è che dietro vi sono spesso delle piramidi societarie, o per meglio dire, delle società a scatole cinesi, dove rimane difficile risalire a chi sia l'effettivo datore di lavoro.

Ulteriore elemento di rilievo sul quale occorre fare alcune considerazioni è che, con l'aumento dell'età pensionabile, vi sono sempre più spesso lavoratori che per ragioni di salute vengono dichiarati **non più idonei alla mansione** e che quindi vengono licenziati perché l'azienda, spesso di dimensioni ridotte, non ha la possibilità di ricollocarli. Rimane naturalmente chiaro che nel caso in cui l'invalidità del lavoratore sia causata dal non rispetto delle normative sulla sicurezza da parte del datore di lavoro, noi procediamo nel chiedere i danni causati dal licenziamento. In generale, quanto sopra costituisce un problema sociale per i prossimi anni, potendosi esprimere la difficile situazione in cui lavoratori che non sono più idonei al lavoro, non hanno ancora raggiunto i requisiti per la pensione.

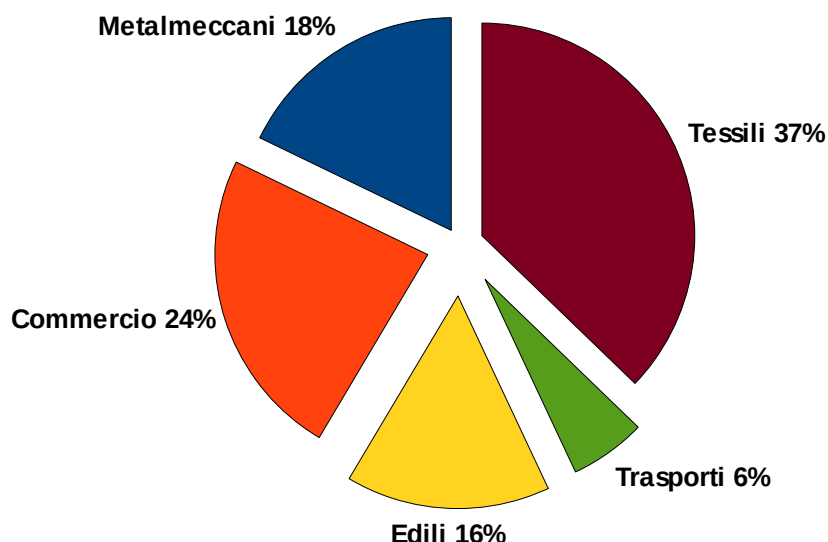
In aggiunta a ciò, vale la pena ricordare anche qualche caso di lavoratore che, non riuscendo a stare al passo con i cambiamenti ed i processi tecnologici che hanno modificato il mondo del lavoro, è stato licenziato in quanto anche in questo caso non più idoneo alla mansione e difficilmente ricollocabile.

Nel corso del 2017 abbiamo recuperato, per i lavoratori che abbiamo assistito nelle vertenze individuali, circa **€ 925.000**.

Per quanto riguarda le **procedure concorsuali** (fallimenti, concordati preventivi o in bianco), quest'anno abbiamo assistito **277 lavoratori**. Per la maggior parte si è trattato di fallimenti ed in qualche caso di concordati preventivi.

I settori dai quali provengono i lavoratori di aziende fallite sono:

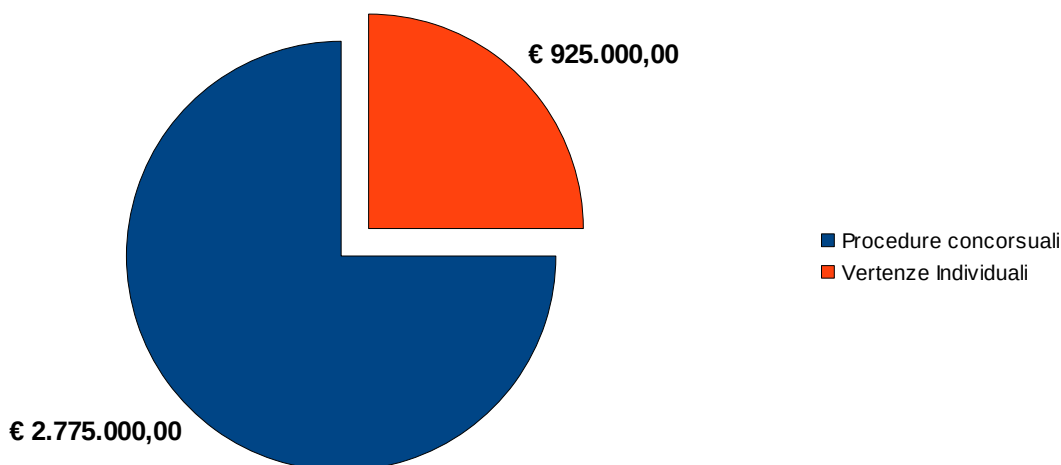
Lavoratori	Settore
96	da aziende Tessili
61	da aziende del Commercio
46	da aziende Metalmeccaniche
40	da aziende Edili
15	da aziende dei trasporti



Per quanto riguarda i fallimenti, i dati rilevati fanno segnare fortunatamente un significativo ridimensionamento. Nello specifico, a fallire sono spesso piccole aziende del terziario, che fisiologicamente hanno una vita breve. Più in generale, si segnala la fase di arresto della chiusura delle aziende manifatturiere, soprattutto del settore tessile, metalmeccanico artigiano e dei trasporti, che già hanno subito un grosso ridimensionamento a seguito della crisi.

Il totale recuperato per i lavoratori attraverso le procedure concorsuali è pari a **€ 2.775.000**

Totale Recuperato per i Lavoratori € 3.700.000



Dimissioni on-line

In totale più di **2000** lavoratori si sono rivolti ai nostri uffici per rassegnare le dimissioni e cambiare lavoro e questo è un sintomo comunque di un mercato del lavoro dinamico.

Il disaggregato dei dati relativo ai settori di provenienza dei lavoratori dimissionari, mostra la netta prevalenza delle uscite dal settore commercio e terziario, da sempre storicamente un settore dove il turnover è fisiologico e il dato delle entrate e delle uscite è estremamente dinamico, soprattutto nell'ambito della ristorazione e dei pubblici esercizi. Il settore manifatturiero mostra, come di consueto, flussi in uscita più ridotti, legati ad una maggiore continuità produttiva dell'azienda e una maggiore stabilità organizzativa, con politiche del personale legate alla fidelizzazione ed alla professionalità del personale.

